

## **È UN'AULA SEMPRE VERDE**

*Iniziativa a Valleremita: anche due proposte in occasione del Gentile*

L'Azione, n. 17, 29 aprile 2006

Con il cessare della cattiva stagione, e a dispetto di un primavera bizzosa, sono riprese a pieno ritmo le escursioni all'Aula Verde di Valleremita. Non solo alunni appartenenti a scuole di ogni ordine e grado, ma anche gruppi associativi, sodalizi culturali e nuclei familiari della più svariata provenienza, dopo una fase propedeutica nella sede del centro, si immergono, accompagnati, da guide ed esperti, nel singolare bosco di Valdisasso, scoprendone i rumori, annusandone gli odori e individuando le tracce dei suoi singolari ospiti.

L'Aula, diventata ben presto il modello di analoghe strutture, è stata la prima, all'incirca venti anni fa, a sorgere nella Regione Marche sulla scia di una ormai maturata attenzione alle problematiche ecologiche. Una vera e propria palestra naturalistica con gli obiettivi primari di contribuire alla formazione di un'autentica coscienza ambientale e favorire l'acquisizione di stili di vita improntati allo sviluppo sostenibile.

L'articolato complesso su cui si fonda è costituito da un centro didattico, ubicato nel paese di Valleremita, dotato di gabinetti scientifici, biblioteca, museo e sala conferenze e da un percorso, corredato di tabelloni informativi, che si sviluppa all'interno dell'area boschiva posta lungo la parte centrale della angusta Valdisasso fino all'Eremo omonimo. Il sentiero presenta, nello spazio di appena un chilometro e mezzo (da 490 si sale a circa 650 metri s.l.m.), situazioni vegetazionali assai diversificate, con peculiari inversioni. Il bosco è difatti caratterizzato, all'inizio, dalla prevalenza del carpino e dell'orniello; in prossimità dell'Eremo domina il faggio con alberi maestosi e a volte secolari; vi è infine alle quote più alte, abbarbicata sulle coste rocciose del Monte Rogedano abbondanza di leccio, tipica pianta della macchia mediterranea.

In concomitanza con la mostra dedicata a Gentile e in una originale combinazione di natura, arte e storia locale, l'associazione Appennino Valleremita, attuale soggetto gestore del centro di educazione ambientale, oltre ad offrire le consuete visite guidate, ha curato nei suoi locali museali di Valleremita due stimolanti proposte. L'esposizione fotografica "Fabriano nei primi decenni del Novecento" e lo studio-indagine "Iconografia botanica nel Polittico di Valle Romita di Gentile da Fabriano". La prima rappresenta un suggestivo itinerario fotografico, fatto di immagini tratte in massima parte dalla ormai famosa collezione dello Studio Casella, che si snoda tra luoghi e spazi cittadini, alcuni in seguito profondamente alterati, qualcuno addirittura scomparso, muovendo dalla piazza del Mercato per giungere fino alla Stazione ferroviaria. Emerge uno spaccato d'epoca carico di significati e si materializza una Fabriano tra le due guerre mondiali con elementi di modernità, ma per tanti aspetti legata ancora ad un mondo sostanzialmente preindustriale. Giovani, adulti, anziani, potranno, a seconda dei casi sperimentare riflessioni e stati d'animo diversi, curiosità, nostalgia e memoria, rimpianti e raffronti.

La seconda, lo studio ha come presupposto il ricorrente e non secondario affiorare di raffigurazioni e motivi floreali, faunistici e paesaggistici nella produzione artistica di Gentile, il più raffinato interprete del gotico internazionale. Per mezzo di pannelli che riproducono sia l'intero Polittico di Valle Romita sia le scene del registro inferiore si esplorano le specie floristiche presenti nel dipinto, mettendole a confronto con l'odierno patrimonio botanico della Valdisasso. Si scoprono sorprendenti e puntuali riscontri, gli stessi, che hanno indotto più di qualcuno ad azzardare l'ipotesi che la pala non sia stata eseguita a Venezia, come comunemente si crede, ma a Fabriano nelle non rare circostanze in cui Gentile faceva ritorno alla sua terra d'origine. L'Incoronazione della Vergine, fu commissionata, come è noto, da Chiavello Chiavelli per adornare la chiesa dell'Eremo destinato a divenire il luogo di sepoltura del potente signore insieme alla consorte Lagia. In sostituzione del Polittico di Gentile, ora conservato alla Pinacoteca milanese di Brera, è stata collocata, al termine dei lavori di restauro del cenobio finanziati dai frati minori francescani, una sua pregevole copia, opera di una clarissa del Monastero di Verona, valente ed esperta iconografa.

(C. B.)